

Aiuti al contribuente

19%

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Nella convulsa corsa dei lavori parlamentari le prese con la legge di Bilancio, a conquistarsi sempre spazio sono i bonus e le agevolazioni previste per le famiglie. Da Berlusconi, a Letta, passando per Monti, Renzi e ora Gentiloni, le proposte sul tavolo per elaborare la manovra finanziaria hanno sempre incluso e previsto questi "aiutini". Nessun premier ha, infatti, mai pensato di interromperne l'utilizzo, visto che consentono di avere un notevole ritorno di popolarità senza doversi ammattire più di tanto per trovarne la copertura. Come si fa? Basta non renderli strutturali e prevederne di nuovi ogni anno, così per spaziare in tutti i settori e accontentare un po' tutti gli elettori e i settori coinvolti. Il costo di bonus e agevolazioni ha, infatti, un impatto immediato e si autofinanziano grazie al circolovirtuoso che di fatto innestano.

TANTO CHE la missione del ritorino della giungla delle agevolazioni fiscali che alleggeriscono la dichiarazione dei redditi (la cosiddetta *tax expenditure*) che secondo la Corte dei Conti nel 2016 valeva 313 miliardi di euro) è stata derubricata. E il suo ispiratore Carlo Cottarelli, ex commissario alla spending review e direttore al Fondo monetario internazionale, negli scorsi giorni non si è lasciato sfuggire l'occasione di consigliare al governo "di non rinnovare molti dei bonus, come quello per i 18enni, bebè e mamme, perché fanno sì bene a chi li riceve, ma non aiutano il welfare e finiscono per essere solo un trasferimento di denaro". Consiglio disastroso, soprattutto in vista della campagna elettorale. Tant'è che tra le modifiche attese all'esame del Parlamento e quelle già previste da vecchie leggi, sono 21 le novità che coinvolgono le famiglie.

BONUS PER LA CASA. Il record spetta alle detrazioni sui lavori

Lo sconto previsto dal prossimo anno, fino a 250 euro, per gli abbonamenti a bus e metro Vale anche per i collegamenti ferroviari urbani, regionali e interregionali. Si potrà richiedere presentando la dichiarazione dei redditi nel 2019



Bonus e detrazioni 2018 per famiglie, casa e giovani

Guida agli sconti che la manovra introduce (o conferma) in vista delle prossime elezioni

ri di casa: quella del 50% per il **recupero edilizio** è destinata a ricevere la sesta proroga consecutiva; l'**ecobonus** sul risparmio energetico, invece, otterrà il settimo prolungamento. Per tutto il 2018 potranno continuare a beneficiare i **lavori di efficientamento** sui singoli immobili (mentre in condominio già la manovra dello scorso anno li aveva prorogati fino al 2021).

La detrazione, però, dal 1° gennaio si ridurrà dal 65% al 50% per gli acquisti di finestre, schermature solari, caldaie a condensazione e a biomassa. E dovrebbe rientrare tra le proroghe anche il **bonus mobili** abbinato ai lavori di recupero edilizio. Lo sconto resta del 50% su un massimale di spesa di 10 mila euro. Confermata anche la detrazione del 19% sui premi pagati per assicurare la casa contro le **calamità naturali**.

Nuovo arrivato è, invece, il **bonus verde**, cioè una detra-



IN NUMERI
80€

Si alzano le soglie di reddito per ottenere il bonus Irpef introdotto da Renzi: il tetto di 24 mila euro sale a 24.600 e quello di 26 mila sale a 26.600

10%

È l'aliquota sostitutiva della cedolare secca al 10% per gli affitti a canone concordato

1.000€

Tanto vale il bonus asilo nido che viene erogato in 11 mensilità per i bambini iscritti sia a strutture pubbliche che private, senza nessun limite di Isee

zione del 36% (con tetto annuale di 5 mila euro) per la sistemazione delle aree verdi scoperte delle abitazioni e per la realizzazione di pozzi e giardini pensili.

Novità anche per la **cedolare secca**: l'applicazione dell'aliquota ridotta del 10% per i contratti a canone concordato è estesa fino al 2019.

BONUS PER LA FAMIGLIA. Introdotto una detrazione del 19% per l'acquisto (anche se effettuato nell'interesse di familiari a carico) degli **abbonamenti bus e metro ma anche ferroviari** per un importo non superiore a 250 euro e confermati il **bonus 18enni** (500 euro), **nido** (mille euro in 11 rate da 91 euro senza tetti Isee) e **mamma** (800 euro una tantum alla nascita del bambino). Il capitolo familiare resta il più tormentato con l'eliminazione del **bonus bebè** che sta spacciando i partiti. Questo sussidio prevedeva 80 euro al

mese, o 160 euro per le famiglie più bisognose, per i primi 3 anni del bambino. E il presing parlamentare bipartito sembrerebbe aver spinto il governo a recuperare il bonus. Sul fronte scuola, invece, c'è l'aumento dell'importo su cui calcolare la detrazione per le spese scolastiche (tra cui i rette delle scuole private o la mensa

d'igiene e pubbliche), che passa dai 717 euro dell'anno d'imposta 2017 a 786 euro.

GIOVANI E LAVORO. Arriva il bonus permanente per l'**assunzione di giovani under 30** che, per il solo 2018, vale anche per i contratti stabili a chi non ha ancora compiuto 35 anni. Si conferma, poi, lo sgravio del 50% dei contri-

buti con tetto a 3 mila euro per 3 anni.

Povertà. Anche se nel bilancio le risorse a disposizione per la lotta alla povertà superano i 2 miliardi, il tesoretto basterà

Misura della discordia
Non rifinanziato, per il bonus bebè è prevista una proroga, ma con una stretta sui requisiti

nuclei con figli minori, donne incinte, compagno disabili e disoccupati segno s

BONUS RENZI. Si alzano gli di reddito per ottenere bonus Irpef da 80 euro: il di 24 mila euro sale a 24.600, quello di 26 mila sale a 26.600 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICRO&MACRO La disoccupazione è bassa ma non c'è inflazione, la banca centrale alza i tassi però teme che le cose peggiorino

» MARIO SEMINERIO

Dopo dieci anni, la Bank of England è tornata ad alzare i tassi d'interesse, portandoli a 0,5%. Le condizioni dell'economia britannica sono di elevata e crescente incertezza, a causa del processo di Brexit, e la crescita ha subito un rallentamento a 1,7% annuale. La disoccupazione è al minimo da 40 anni ma non si notano surriscaldamenti dei salari, il cui passo di crescita resta anzi inferiore a quello dell'inflazione, giunta al 3% sullascorta del forte deprezzamento della sterlina successivo al referendum sulla Brexit e alla manovra di nuova espansione monetaria attuata dalla banca centrale.

Il comunicato della banca centrale e la conferenza stampa del governatore Mark Carney hanno evidenziato due punti in contraddizione: il tasso di crescita potenziale del Re-

La nebbia sempre più fitta della Brexit incombe sulla economia britannica

gno Unito è stato drasticamente ridotto, oggi a 1,5%. Ciò significa che l'attuale crescita eccede il potenziale e potrebbe produrre pressioni inflazionistiche. Malgrado ciò, la banca centrale ha tolto dal comunicato il riferimento al fatto che il mercato, con mezzo punto percentuale di rialzo atteso nei prossimi due anni, starebbe sottostimando la stretta monetaria in arrivo. Come spiegare pochi aumenti attesi dei tassi in presenza di una crescita superiore al potenziale, a sua volta ridotto a causa della bassa produttività? C'è una sola spiegazione: la nebbia è sempre più fitta che avvolge la prospettiva economica del Re-

gno Unito, col rischio che l'attuale decelerazione volga in qualcosa di peggio, dato l'elevato indebitamento delle famiglie, se i tassi dovessero risalire in modo sostenuto. Il Regno Unito è in ritardo su ogni aspetto della preparazione all'uscita dalla Ue, che avverrà a marzo 2019. La posizione negoziale della Ue, per contro, appare ferma e non si vedono all'orizzonte euro-scialuppe di salvataggio per Theresa May, con buona pace di quanti pensavano che il surplus commerciale comunitario verso il Regno Unito avrebbe permesso a Londra una marcia trionfale nel negoziato. I sostenitori della Brexit affermano da

sempre che l'uscita netta e completa dalla Ue, un reset, è atto dovuto e rispettoso della volontà popolare espresso nel referendum. Serve conoscere per deliberare e l'impostazione, sempre più forte col passare del tempo, che quella volontà popolare sia stata malattata, stante la complessità della materia.

Il governo May è poi debole sul piano politico, e i laburisti hanno avuto buon motivo a fare approvare una mozione che impone a L'executivo a svelare la valutazione d'impatto della Brexit su 58 settori del paese, tra cui il turismo e nucleare. Ogni tentativo di screditare quelle valutazioni, con la motivazione che indebolirebbe la posizione negoziale britannica, solleverebbe accuse di deficit democratico. Perché pare non basti invocare la maturistica democrazia diretta ed il mito del "popolo sovrano".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀKO Affitti d'oro & Enti pubblici

Aifa pronta al trasloco in una sede privata

» CHIARA DAINA

L'Agenzia del farmaco italiana (Aifa), un carrozzone da 630 dipendenti destinati presto a diventare 750, si sta preparando al trasloco. Le stanze della sede attuale in via del Tritone 181 a Roma sono ormai una piccionaia, anche se d'oro, visto che ci costa circa 4 milioni di euro l'anno di canone di affitto. Il direttore Mario Melazzini intende concludere il trasferimento nella nuova sede, che dovrà avere una superficie compresa tra 15 mila e 18.750 metri quadrati (contro i quasi 9 mila di adesso), entro l'inizio della prossima estate. Chi è interessato a proporre immobili lo può fare presentando un'offerta entro le 12 di oggi 6 novembre. Quello che un pagatore di tasse auspicava che un'agenzia pubblica abbia un domicilio pubblico. Il Demanio ha il suo dovere lo ha fatto, proponendo il palazzo di via Ciamarra, zona Cinecittà, disponibile però fino al 2022. Ma secondo i vertici dell'Aifa quel posto non va bene, per problemi tecnici e logistici. E allora perché il Demanio lo vorrebbe suggerito? Sembrava invece che le due opzioni più ge toneasiano Palazzo Italiana in piazza Marconi e un altro in viale del Serafico, entrambi di proprietà privata.

